

U: WEEK END CINEMA



Una scena del film «The Amazing Spiderman», con regia in 3D

Spiderman sorprende in 3D

Nuova regia e nuovi volti per l'episodio 2012 della saga

THE AMAZING SPIDERMAN
Regia di Mark Webb

Con Andrei Garfield, Emma Stone, Rhys Ifans, Martin Sheen, Usa 2012
Columbia Pictures

DARIO ZONTA
dariozonta@gmail.com

IL RITORNO DI SPIDERMAN SUL GRANDE SCHERMO È SEGNA-TO DA UN REBUT, COME TECNICAMENTE SI VUOL CHIAMARE IL RIAVVIO DI UNA SAGA CHE AVEVA GIÀ INFORNATO BEN 3 EPISODI, tutti diretti da Sam Raimi alle prese con la stessa squadra di attori capitanata da Tobey Maguire. Sono passati molti anni da quando, sull'onda allora nascente degli adattamenti cinematografici dei fumetti della Marvel, esordì il primo Spiderman dell'era contemporanea; era il 2002 e ha firmarlo fu chiamato, non senza coraggio, un regista di culto, autore di film horror, cinefilo e da cassetta allo stesso tempo, come *La casa*, ma anche di film ispirati da fumetti e altri più impegnativi come *Soldi sporchi*.

Il suo primo Spiderman incassò una cosa come 800 milioni di dollari e fu seguito da altri due, lanciando la coppia Kirsten Dunst e Tobey Maguire. Dunque, lo Spiderman secondo Sam Raimi, non avendo termini di paragone, si era imposto con una certa forza nell'immaginario collettivo e si era, giocoforza, colorato dei sapori del tempo, come anche delle ombre che lo attraversavano. Ad esempio il primo episodio uscì nel 2002 e fu facile darne una lettura socio-politica legata anche alla tragedia dell'11 settembre, e il motto che ricorre in tutto il film, «una grande forza comporta una grande responsabilità», non poteva che trovare sicura eco nelle decisioni allora imminenti dell'amministrazione americana. E poi Spiderman (che di tutti i supereroi è il più complesso, unico, o tra i pochi, ad avere la faccia completamente coperta, tanto da celarne non sono l'identità ma anche l'origine così che agli occhi dei suoi contemporanei poteva essere anche un cinese, un nero, un indiano o un wasp) è proprio a New York e tra i suoi grattacieli che muove le sue gesta, e in nessun'altra città americana avrebbe potuto farlo se non in quella che più di

altre garantisce il facile approdo alle ragnatele volanti. Quindi Spiderman ormai era uno e uno solo, senza termini di paragone. Poi è successo che il quarto episodio è stato cancellato dopo essere arrivato a uno stadio avanzato, come anche azzerata è stata tutta la squadra da Sam Raimi in giù, attori, attrici, via tutto. Insomma una rivoluzione, una pazzia, sulla carta.

Il nuovo Uomo Ragno sarebbe stato affidato ad altro regista e ad altro attore, e non solo, questa nuova versione avrebbe lanciato la sfida al primo capitolo, ridefinendosi con un rebut. Mark Webb, un perfetto quasi sconosciuto, è stato chiamato a portare il nuovo Spiderman, con l'aiuto decisivo degli sceneggiatori James Vanderbilt, Alvin Sargent, Steve Kloves, nel nuovo decennio. Sulla carta un potenziale disastro, e invece *The Amazing Spiderman* cancella con un solo colpo (sempre che questo sia possibile) l'esordio di Raimi, facendo del ragazzino con super poteri un campione di intelligenza, sensibilità e forza fisica.

EFFETTO 3D

La chiave di volta di questo lavoro è di sicuro nella sceneggiatura, da una parte, e nella regia in 3D, soprattutto quando azzarda un'eccezionale soggettiva dell'Uomo Ragno che vola di palazzo in palazzo, e noi con lui. Ecco, questa sì che è una soluzione adeguata del 3D. Però attenzione, l'avvenenza della nuova tecnologia si esplica solo in quei momenti in cui si penzola tra le vette dei grattacieli, per il resto è un film molto costruito sul dialogo, sulla definizione dei personaggi sulla costruzione del contesto, e lì potete anche togliervi gli occhiali. Altra sfida vinta dalla nuova versione è quella di Andrew Garfield, già co-protagonista per *The Social Network*, attore ventinovenne, per metà inglese, di lunga gavetta su palchi teatrali e ormai idolo dei teenager. Con quella faccia spigolosa, offre un antidoto a Maguire, ai suoi occhi azzurri e alla faccia da bravo ragazzo. Speriamo che *The Amazing Spiderman* possa risollevarne le sorti della distribuzione estiva in sala, visto che si tratta dell'unico vero grosso film in prima visione in questa estate italiana.

«Le iene» di Tarantino tornano vent'anni dopo

In Italia quello strano modo di riciclare i classici non ebbe molta fortuna. Questa uscita estiva può essere un risarcimento

LE IENE

Regia di Quentin Tarantino
Con Harvey Keitel, Tim Roth, Michael Madsen, Steve Buscemi, Chris Penn. Usa, 1992
Distribuzione: Paco Pictures

ALBERTO CRESPI

È UNA VERA GODURIA, PER UNA VECCHIA LENZA DELLA CRITICA COME IL SOTTOSCRITTO, POTER (RI)RECENSIRE IN QUESTA AFOSA ESTATE DEL 2012 FILM come *La carica dei 101* (è accaduto qualche settimana fa) o *Le iene* di Quentin Tarantino. Merito di distributori fantasiosi, grandi e piccoli (tra la Walt Disney e la Paco Pictures c'è una discreta differenza in quanto a po-

tenza di fuoco), che stanno trasformando questo scorcio di stagione in qualcosa di nuovo e di antico. Una volta le riedizioni estive erano un fatto normale. Siamo molto felici che stiano tornando di moda. *Le iene* viene rispedito nei cinema del circuito The Space in occasione del suo ventennale. È un risarcimento dovuto, perché nel 1992 il film, in Italia, non fece una lira. Fu distribuito addirittura con due titoli: dopo il successo del secondo film di Tarantino, *Pulp Fiction*, tentarono di rilanciarlo ribattezzandolo *Cani da rapina*. Forse speravano che il pubblico credesse trattarsi di un film nuovo, ma nessuno abboccò. Al grande pubblico italiano, questa frammentaria messinscena di una rapina, con insistenti flash-back, scene di efferata violenza e dialoghi fluviali, non piacque proprio. Qualcosa, però, venne

seminato. Per onestà intellettuale dobbiamo confessare che il film, visto a Cannes in proiezione notturna nella primavera del '92, non ci aveva sconvolto. In più, la notizia subito circolata che si trattava sostanzialmente di un remake non confessato (il film è simile a *City on Fire* di Ringo Lam, thriller hongkonghese del 1987) lo rendeva poco simpatico.

Ma non dimenticheremo mai un commento che, su *Le iene*, ci fece Marco Risi: questo Tarantino è sorprendente, ci disse il regista di *Mery per sempre*, perché fa cinema con materiali di risulta, con cose che noi cineasti più tradizionali butteremmo via. Il dialogo su *Like a Virgin* di Madonna (a un certo punto i rapinatori quasi litigano per decidere cosa voglia dire il testo di quella canzone) è una cosa che uno sceneggiatore classico potrebbe anche scrivere, ma sicuramente la taglierebbe in fase di revisione della sceneggiatura. Risi aveva capito tutto. Tarantino stava creando non un genere nuovo, ma un modo diverso di «rivivere» e riciclare i generi classici. Con *Pulp Fiction* l'operazione sarebbe divenuta evidente, in *Le iene* era ancora latente ma teoricamente ancora più forte. Non è un caso che oggi, 20 anni dopo, un giovane regista come Guido Lombardi (autore di *Là-bas*) stia pensando a una versione «napoletana» di *Le iene*: una volta che il riciclaggio è partito, può andare avanti all'infinito.

GLI ALTRI FILM



THE WAY BACK
Regia di Peter Weir

Con Colin Farrell, Dragos Bucur, Ed Harris
Usa 2012, 01 Distribution

È tornato Peter Weir che avevamo lasciato in balia delle onde in «Master & Commander». Ora è alle prese con un'altra avventura, ispirata al libro di memorie di Slawomir Rawicz, in cui racconta la fuga di sei uomini da un gulag siberiano nel 1940 alla ricerca della libertà. D.Z.



UNA CENA TRA AMICI
Regia de La Patellière, Delaporte

Con Patrick Bruel e Valérie Benguigui
Francia, Belgio 2012, Eagle Pictures

Da un testo teatrale, una commedia franco-belga che s'intestardisce intorno a una cena, tra amici, decisi a risolvere l'enigma di una coppia che deve scegliere il nome per il nascituro. Cinema di parola, e a tavola, tutto in un a stanza. Esempi ce ne sono a bizzeffe. D.Z.



WOMB
Regia di Benedek Fliegauf

Con Eva Green e Matt Smith
Germania, Ungheria, Francia, 2010, Bolero

La sempre molto bella Eva Green presta il volto per una storia non facile sul tema della clonazione. Innamorata di Tommy, lo perde in un incidente e decide di clonarlo rivolgendosi al dipartimento di clonazione genetica. La nuova vita con il nuovo Tommy non è idilliaca come pensava. D.Z.



«Le iene» di Quentin Tarantino